



Stankovic e Adriano nel derby vinto dall'Inter contro il Milan: sette reti segnate dal serbo fino adesso, tre per il brasiliano (con un calcio di rigore)

→ **A tre mesi** dalla fine i nerazzurri hanno le mani sullo scudetto, «dipende solo da noi» dicono

→ **Nel passato** però non mancano i recuperi clamorosi, come il Milan nell'88 e la Lazio del 2000

Il vuoto alle spalle dell'Inter «Mou» e lo spettro-rimonta

Nove punti sulla Juve e 11 sul Milan: per l'Inter il gioco pare fatto. La vittoria nel derby ha consolidato un primato che pare granitico. Ma Moratti e Mourinho sanno che finché c'è partita c'è rimonta...

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

Se ne sta lassù, a guardare quelle che dovevano essere le rivali per il tricolore, e che ora assomigliano a comprimarie di lusso. Incapaci di regalare brividi a un campionato che, a febbraio, pare aver già scel-

to la sua padrona.

Quell'Inter che vince sempre e comunque, e che domenica sera si è presa anche il derby. Una vittoria che sa di antipasto del trionfo finale, perché adesso la Juventus è seconda a -9 e il Milan addirittura a -11. «Ormai lo scudetto lo possiamo perdere solo noi» ha ammesso domenica sera il tecnico della capolista, José Mourinho. Infastidito solo dalla notizia della possibile squalifica per due turni di Adriano, reo di aver segnato con un braccio il primo gol dell'Inter nella stracittadina. A punirlo potrebbe essere la prova tv, che gli era già costato tre giornate di

stop il mese scorso. Un imprevisto che non può cancellare i numeri della capolista. I nerazzurri fiutano il quarto titolo di fila, consapevoli di

Flop Napoli

La squadra di Maradona mancò il bis dopo il titolo del 1987

dover avere paura solo di se stessi. E delle statistiche, in cui affiora il ricordo dei tonfi di squadre all'apparenza irraggiungibili. Formazione con le stimmate degli invincibili, co-

me il Napoli di Maradona. Il mago incantatore di palloni, che nell'87 aveva portato il tricolore sotto il Vesuvio. Un'impresa di cui pareva inevitabile il bis nella stagione seguente, con le altre squadre ad arrancare dietro alla macchina da gol azzurra. Forte, oltre che del "divino" Diego, di bocche da fuoco come Antonio Careca e Andrea Carnevale, di un marcatore come Ciro Ferrara e dei maratoneti dai piedi buoni Salvatore Bagni e Fernando De Napoli.

IL CROLLO DEI CAMPIONI

Aveva tutto, quel Napoli: ma riuscì a gettarlo via, smarrendosi in abitu-